

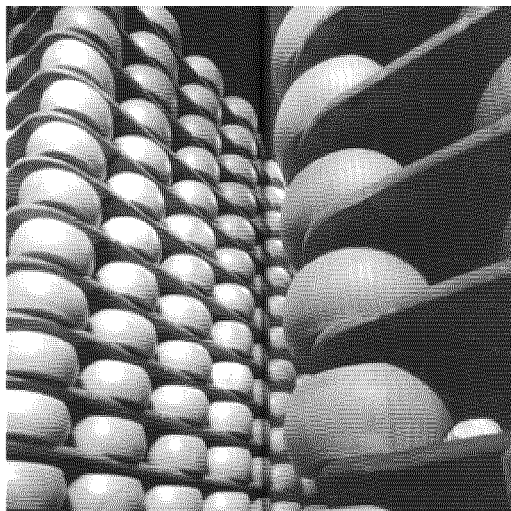
Il vagheggiamento parmigiano si realizzerà a Bologna La "Cittadella del Cibo" sfilata alla Food Valley

Chi negli anni settanta del secolo scorso era sulla trentina o più avrà sicuramente sentito parlare di una fantomatica "Cittadella del cibo" che con una certa cadenza veniva citata sui giornali e televisioni locali; si trattava di una specie di mostra permanente delle specialità della nostra zona connessi e connessi.

Un'idea interessante la cui paternità se ben ricordiamo fu dell'ex direttore dell'Unione Industriali Giorgio Orlandini che da appassionato di cucina ed autorevole membro della relativa "accademia" l'aveva proposta agli imprenditori alimentari ed ai politici che da parte loro avrebbero potuto sostenerla nelle sedi decisionali e darle la spinta necessaria alla sua realizzazione.

Ricordiamo a questo proposito che durante una manifestazione di Cibus, crediamo degli anni ottanta, fu esposto un progetto che illustrava un'uscita dall'autostrada davanti al quartiere fieristico per visitare la "cittadella" approntata nei padiglioni della Fiera o in altri all'uopo costruiti. Chi si interessò di questo progetto fu l'allora deputato Franco Bonferroni. Una proposta interessante per la nostra città che però rimase nel novero delle buone intenzioni che, come si sa, lastricano la via dell'inferno.

Altre buone intenzioni furono



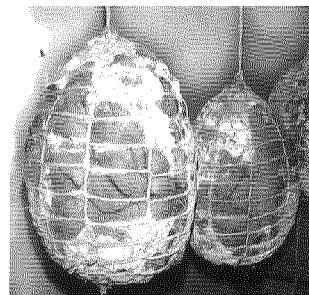
le promesse dei politici alle elezioni amministrative. Il giornalista che conduceva i dibattiti fra gli aspiranti sindaci del Comune, sicuramente preparato, a tutti chiedeva se nel loro programma prevedevano la realizzazione della Cittadella del Cibo e tutti rispondevano affermativamente, salvo poi, una volta eletti, dimenticarsene di brutto. E così la cosa è andata avanti sino a che l'ex sindaco Vignali individuò nel parco Ducale la sua realizzazione. Sembrava fatta ma gli arresti han-

no fatto naufragare, con la passata Amministrazione, anche il progetto per cui era già stato.

L'idea però di un parco alimentare non era balzana, tanto che pare qualcosa di molto simile riparta da Bologna dove si parla di "Disneyland" del cibo: un grande parco dell'agro-alimentare che sorgerà al Caab, il centro alle

porte della città felsinea, e renderà Bologna la capitale internazionale dell'enogastronomia d'eccellenza con 30 ristoranti, 40 laboratori che produrranno pane, formaggi, prosciutti, conserve e tanto altro ancora, 50 aree di vendita dove si potrà trovare non solo cibo ma anche vino, grappe e birra artigianale.

Un'idea è del presidente del Caab Andrea Segrè, cui si è associato Oscar Farinetti, patron di Eataly. Il progetto chiamato "Eatalyworld", prevede un'area enorme da 80 mila metri quadrati, un progetto che prevede di attirare



La presenza di Oscar Farinetti, noto imprenditore del ramo, ci ricorda che con lui ha contattati anche negli Stati Uniti la Parmacotto per i suoi ristoranti che promuovono prodotti parmigiani e pure toscani, attirando le ire degli stessi operatori della Toscana che vedono di cattivo occhio la promotion dei loro prodotti affidata ad un concorrente parmigiano.

La domanda che sorge è questa: perché Marco Rosi, campione della "food valley" parmigiana non ha spinto per un'iniziativa simile a Parma che avendo anche la sede dell'Authority Alimentare aveva tutte le carte in regola per avere la Cittadella del Cibo nel suo territorio? Se lo sono domandati alcuni operatori del settore e si sono anche chiesti fino a che punto al signor Parmacotto interessi il prestigio della nostra provincia. Domanda plausibile dato ormai la grande internazionalità del brand Parmacotto che forse considera le prime due sillabe del suo marchio riduttive in confronto col mondo intero.

